



ORDINE DEGLI INGEGNERI

DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Corso d' Augusto n. 213 – 47921 RIMINI

Tel. +39 0541 52555 E-mail: segreteria@ingegneri.rimini.it Web: www.ingegneri.rimini.it

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA DELL'ORDINE DEGLI
INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI RIMINI**

TRIENNIO 2019/2021

**ADOTTATO CON DELIBERA N. 10 DEL
23/01/2019**

INDICE

Parte prima: Premessa organizzativo-funzionale

1. Premessa normativa
2. La struttura organizzativa interna, i soggetti, i ruoli e le funzioni
3. Il Processo di elaborazione del PTPCT
4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Parte seconda: Gestione del rischio corruttivo

5. La metodologia di analisi del rischio
6. Analisi del contesto esterno
7. Analisi del contesto interno: mappatura dei processi
8. Valutazione e trattamento del rischio: *assessment* delle misure di carattere specifico
9. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2018/2020

Parte terza: Misure generali e specifiche

Misure generali

10. Trasparenza: rinvio
11. Codice di comportamento
12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione
13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali
14. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
15. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali di vertice
16. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
17. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione
18. Tutela del whistleblower
19. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
20. Informatizzazione dei processi
21. Monitoraggio sull'attuazione del Piano
22. Patti integrità

Misure specifiche

23. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti
24. Realizzazione del sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

Parte quarta: Trasparenza

25. Stato dell'arte e obiettivi strategici
26. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili
27. Accesso civico

PARTE PRIMA: PREMESSA ORGANIZZATIVO-FUNZIONALE

1. Premessa normativa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", introducendo anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione.

Tale sistema si articola su due livelli, quello "nazionale", attraverso l'approvazione l'11 settembre 2013 del P.N.A. (allora predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e oggi dall'ANAC), a cui sono seguiti il **PNA 2015 (Determina n. 12 del 28 ottobre 2015)**, il **PNA 2016, (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016)**, il **PNA 2017 (Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017)** e il **PNA 2018 (Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018)**, e quello "decentrato": ogni amministrazione pubblica definisce un proprio Piano per la prevenzione della corruzione (di seguito P.T.P.C.T.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della l. n. 190 del 2012, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare il P.T.P.C., il quale rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; il Piano è, dunque, un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

La legge non contiene una definizione di "corruzione", ma è con la circolare n. 1/2013 della Funzione Pubblica, e il recepimento nel PNA 2013, che viene individuato il concetto di corruzione come comprensivo non solo più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L'adozione e l'attuazione del P.T.P.C., contenente la previsione di varie misure di prevenzione, ha l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

➤ **Il contesto normativo:**

Obiettivo della legge 190, dunque, è la repressione della corruzione mediante un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

La disposizione sopra indicata è stata oggetto di una recente revisione: il **23 giugno 2016** è entrato in vigore il **decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** recante "**Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**". (*GU n. 132 del 08.06.2016*), con il quale il legislatore ha apportato numerose modifiche ed integrazioni alla normativa su anticorruzione e trasparenza.

Le principali novità del D.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la

definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) – di seguito **PTPCT** - e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

A tal fine, la normativa di riferimento comprende:

- **D.lgs. n. 33/2013, così come modificato ed integrato dal D.lgs. n. 97/2016, avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni**, le cui modifiche hanno i seguenti obiettivi (precisati dalla Relazione illustrativa del provvedimento): - ridefinire l'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza; - prevedere misure organizzative per la pubblicazione di alcune informazioni e per la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche; - razionalizzare e precisare gli obblighi di pubblicazione; - individuare i soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza; In tale ambito si è poi proceduto ad adeguare la normativa nazionale agli standard internazionali; inoltre, è stata introdotta una nuova forma di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita "**Freedom of information act**" (**Foia**).

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto, i soggetti interessati all'applicazione della speciale normativa in materia di trasparenza (art. 2-bis, D.lgs. n. 33/2013) avevano il dovere di adeguarsi alle modifiche apportate e assicurare, tra l'altro, l'effettivo esercizio dell'accesso civico (art. 42 D.lgs. n. 97/2016).

- **D.lgs. n. 39/2013 disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190**, in particolare, con il suddetto Decreto si modifica in senso restrittivo la normativa vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità di vertice nella pubblica amministrazione e di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale con le funzioni pubbliche affidate;

ed ancora:

- **il DPR n. 62/2013 contenente il codice generale dei dipendenti pubblici**, al fine di rafforzare la strategia di prevenzione dell'illegalità rafforzando la responsabilità dei dipendenti pubblici.

Ulteriori strumenti legislativi di riferimento sono:

- **Linee di indirizzo del 13 marzo 2013** per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
- **Circolare n. 1 del 25/01/2013** della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; tali previsioni sono estese al Responsabile della Trasparenza, in analogia a quanto sancito dall'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013, per i rilevanti profili di responsabilità connessi all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ed ai più penetranti poteri di controllo attribuiti al Responsabile della Trasparenza. Disposizioni in materia di trasparenza sono altresì stata fornite con la **circolare n. 2/2013**.
- **D.P.C.M. del 16/01/2013** sulla "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

- **D.lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009** prevede l'attivazione di un ciclo generale di gestione della performance, per consentire alle PP.AA. di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento della prestazione e dei servizi resi al cittadino attraverso l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e della trasparenza.

Per quanto attiene alle disposizioni in tema di anticorruzione e trasparenza, il quadro normativo si completa con le Delibere della CIVIT, oggi ANAC:

- n. **105/2010**, vengono stabilite le linee guida per la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità;
- n. **2/2012**, vengono stabilite le linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- n. **50/2013**, a integrazione delle delibere citate (nn. 105/2010 e 2/2012), fornisce linee guida recanti le principali indicazioni per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e per il suo coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione previsto dalla Legge n. 190/2012, per il controllo e il monitoraggio sull'elaborazione e l'attuazione del Programma;
- n. **6/2013**, stabilisce le linee guida relative al ciclo di gestione della performance per il 2013 e la relativa calendarizzazione degli obblighi previsti per la PA;
- n. **8 del 17 giugno 2015** «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;
- n. **6/ 2015** «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)».

Recentemente, sono state adottate dall'ANAC:

- Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.lgs. n. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del D.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*», con **Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016**;
- «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*», con **Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016**.

Si ricordano, infine, le indicazioni per le amministrazioni comprese nell'art. 1 comma 2 D.lgs. n. 165/2001, in sede di **Conferenza Unificata del 24.07.2013**.

Alla luce dei richiami sopra declinati, l'Ordine ha recepito i seguenti aggiornamenti normativi e le indicazioni elaborate dall'ANAC:

- **Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** recante «*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*» (GU n. 132 del 08.06.2016), con il quale il legislatore ha apportato numerose modifiche ed integrazioni alla normativa su anticorruzione e trasparenza;
- **D.lgs. n. 50/2016**, che ha ridefinito l'ambito dei contratti pubblici, e il correttivo adottato con **D.lgs. n. 56/2017**;
- **PNA 2018**, approvato di recente con **delibera n. 1074 del 21 novembre 2018**;
- **Linee guida ANAC n. 1309/2016 del 28 dicembre 2016**, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del D.lgs. n. 33/2013 e **Circolare n. 2/2017 del 30 maggio 2017** del DFP in materia di attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA);
- **Linee guida ANAC n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016** sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016;

- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” – c.d. *Whistleblowers* - in vigore dal 29 dicembre 2017;
- **Linee Guida ANAC 1134/2017 dell’8 novembre 2017**, per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- **Delibera ANAC n. 840/2018 del 2 ottobre 2018** sul ruolo ed i poteri del RPCT.

L’adozione e l’attuazione del PTPCT, contenente la previsione di varie misure di prevenzione, ha l’esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell’ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nel corso dell’anno 2018, l’Ordine ha provveduto a rafforzare il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all’organo di indirizzo, e ha previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione del Piano, nonché nell’adozione delle misure di prevenzione; ciò, anche in ragione dell’ampliamento dell’ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza estesa anche agli **ordini/collegi professionali** dal D.lgs. n. 97/2016.

1) **Ambito soggettivo di applicazione della normativa:**

In particolare, il D.lgs. n. 97/2016 inserisce all’interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l’art. 2-bis, rubricato «*Ambito soggettivo di applicazione*» e opera un rinvio all’interno dell’art. 1, comma 2 bis, della L. 190/2012, ampliando l’ambito dei soggetti tenuti all’applicazione della normativa ed individuando tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, **ordini professionali**, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2);
- altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Come noto, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), presieduta dal magistrato Raffaele Cantone, con **delibera 145 del 21 ottobre 2014**, si è espressa per l’applicazione della normativa anticorruzione di cui alla L. 190/2012, nonché al D.lgs. 33/2013 (decreto sulla trasparenza) anche agli ordini ed ai collegi professionali.

Successivamente, **l’Autorità Nazionale Anticorruzione, nella seduta del 18 novembre 2014, ha disposto la modifica della delibera n. 145/2014 sugli ordini/collegi professionali, stabilendo che il termine per l’inizio delle attività di controllo venga individuato al 1° gennaio 2015; obbligo confermato anche delle numerose e successive pronunce dei TAR in merito.**

Con l’adozione del D.lgs. n. 97/2016, dunque, è stato dipanato ogni dubbio ancora eventualmente presente relativo all’applicabilità o meno della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza anche agli ordini e collegi professionali: ora, formalmente, anche **gli ordini/collegi professionali** sono soggetti agli adempimenti imposti dalla legge: piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, codice di comportamento del dipendente pubblico, nomina di Responsabile della prevenzione della corruzione, adempimenti degli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013, nonché il rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013.

Per quanto riguarda, in generale, le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della l. n. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell’art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l’attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)*».

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPCT 2019 – 2021 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

2. La struttura organizzativa interna, i soggetti, i ruoli e le funzioni

Tenuto conto che il contesto amministrativo in cui si muove l'Ordine è quello di ente pubblico non economico di piccole dimensioni, occorre evidenziare come si articolino i ruoli soggettivi, gli obiettivi e le responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Vice Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

L'attuale Consiglio territoriale in carica si è insediato il 18/07/2017 come previsto dalla Legge 1395 del 1923.

Il **Presidente** è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine. In caso di assenza del presidente il vice-presidente ne fa le veci.

In base all'art. 39 del R.D. 2537 del 1925, il **Segretario**: riceve le domande di iscrizione nell'albo, annotandole in apposito registro e rilasciando ricevuta ai richiedenti; stende le deliberazioni consiliari; tiene i registri prescritti dal consiglio, cura la corrispondenza; autentica le copie delle deliberazioni del Consiglio e del consiglio; ha in consegna l'archivio e la biblioteca.

Il **tesoriere-economista** (all'art. 40 del R.D. 2537 del 1925) è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà del Consiglio; riscuote il contributo; paga i mandati firmatari dal presidente e controfirmati dal segretario. Deve tenere i seguenti registri:

- a) registro a madre e figlia per le somme riscosse;
- b) registro contabile di entrata e di uscita;
- c) registro dei mandati di pagamento;
- d) inventario del patrimonio dell'Ordine.

Presso l'Ordine sono istituite le seguenti commissioni:

C01	ETICA E DEONTOLOGIA	ing. Elio Giuliano AMATI
C02	STRUTTURE	ing. Mauro DASASSO
C03	QUALITÀ DEL TERRITORIO	
c03a	Urbanistica - CENSU	ing. Lina DI GIOVANNI
c03b	Edilizia - CQAP - RUE	ing. Vilmer ZAVATTA
c03c	Lavori pubblici	ing. Elena MASINELLI
C04	SICUREZZA	
c04a	Sicurezza sui luoghi di lavoro	ing. Francesca TURCI
c04b	Sicurezza sui cantieri	ing. Riccardo ARFELLI
C05	INGEGNERIA FORENSE	ing. Filippo CARLOTTI RENZI
C06	IUNIOR	ing. Claudia URBINATI
C07	INFORMAZIONE	ing. Adriano ANGELINI
C08	IMPIANTI ELETTRICI	ing. Giuliano CECCARINI
C09	PREVENZIONE INCENDI	ing. Gian Armando AMATI

C10	IMPIANTI TERMOTECNICI	ing. Emanuele BAROGI
C11	GIOVANI	ing. Simona COLA
C12	ACUSTICA	ing. Luca ALBINI
C13	PROTEZIONE CIVILE - IPE	ing. Simona COLA

L'Ordine partecipa alla Federazione attraverso il Presidente e un delegato nominato dal consiglio su proposta del Presidente.

Il Consiglio si è dotato di un Consiglio di disciplina territoriale: con nomina del Tribunale di Rimini del 23 Gennaio 2018, si è insediato il Consiglio di Disciplina Territoriale il 26 Febbraio 2018. Come previsto dal DPR 7 agosto 2012 n° 137, ad esso sono demandati i compiti di istruzione e decisione in merito alle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine, sono impiegate n. 2 figure professionali dipendenti.

Numero unità	Nome e Cognome	Tipo Contratto: tempo indeterminato o part time	Categoria	Mansioni
1	Lucia Di Santo	Tempo indeterminato – full time	C	Segreteria Amministrativa
2	Antonella Amati	Tempo indeterminato – part time	B	Segreteria Amministrativa

Non sono presenti figure dirigenziali e la struttura non è articolata in uffici.

L'Ordine non è dotato di un Collegio Revisori dei conti, ma il consigliere Tesoriere provvede alla relazione dei Bilanci.

Per quanto attiene alla strategia di prevenzione della corruzione e nel processo di elaborazione del PTPCT, il primo tassello riguarda la nomina del RPCT.

Preso atto delle indicazioni operative fornita dall'ANAC con la delibera n. 831/2016 relativamente ai requisiti per la nomina di Responsabile degli Ordini/Collegi Professionali, **nella seduta del 06/12/2017, è stato nominato nelle funzioni di RPCT l'Ing. Elena Masinelli, Consigliere Semplice, la quale ha accettato l'incarico di RPCT per l'Ordine fino alla naturale scadenza del mandato del Consiglio attualmente in carica.** La delibera predetta è stata pubblicata in Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Prevenzione della corruzione e si è provveduto alla formale comunicazione di nomina ad ANAC.

Al fine di assicurare adeguato supporto alle attività del RPCT, è stata confermata la presenza di un Gruppo di Lavoro permanente, composto dal personale di Segreteria e dal RPCT, che costituisce una vera e propria “cabina di regia” funzionale non soltanto alla predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma, altresì, al monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute. Esso ha dunque una valenza trasversale, essendo impostato secondo un modello di “processo a catena”, secondo cui ogni componente è allo stesso tempo referente del RPCT per la gestione pratica degli adempimenti e longa manu del Responsabile nel coinvolgimento di tutti gli altri membri del Consiglio.

Nel corso dell'anno 2018, il Gruppo di lavoro si è riunito per attività di formazione e gestione degli adempimenti nelle date di 26/01, 01/02, 20/02, 20/06 e 10/10.

3. Il Processo di elaborazione del PTPCT

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1 comma 8, stabilisce che l'organo di indirizzo, su proposta del Responsabile individuato, approvi entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito P.T.P.C.T.), curandone la trasmissione all'ANAC.

A tal fine, l'Ordine ha redatto il presente Piano afferente al triennio 2019/2021, attenendosi ai nuovi indirizzi del PNA 2015 (**determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015**), al PNA 2016 (**Delibera n. 831 del 3 agosto 2016**), al PNA 2017 (**Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017**) e al PNA 2018 (**Delibera**

n. 1074 del 21 novembre 2018), oltre al rispetto delle indicazioni eventualmente ricevute di volta in volta dal Consiglio Nazionale; inoltre, il presente Piano tiene in considerazione il precedente documento strategico-funzionale (PTPC 2018/2021).

In particolare, l'Ordine, in un'ottica garantista, si è conformato alle indicazioni fornite nel nuovo PNA 2017, coinvolgendo l'organo di indirizzo politico amministrativo – ovvero il Consiglio dell'Ordine – nel c.d. **“doppio passaggio”**: è, infatti, stato sottoposto dal RPCT al Presidente e ai Consiglieri, mediante trasmissione a mezzo PEC/Mail, un primo schema di carattere generale di PTPCT in data 08/01/2019, per condivisione da parte dell'organo di vertice; si è, quindi, provveduto, alla pubblicazione sulla home page del sito istituzionale per la fase di consultazione da parte degli Stakeholders, mettendo a disposizione degli utenti esterni un modulo per l'invio di eventuali osservazioni e suggerimenti. Terminata la fase consultiva, preso atto delle eventuali osservazioni pervenute, è stato adottato il documento definitivo, con delibera di Consiglio.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CN che i Collegi territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

Occorre tenere in considerazione che l'Ordine ha provveduto ad adeguarsi ai recenti interventi normativi in attuazione al D.lgs. n. 97/2016 e alle Linee Guida ANAC n. 1309 e 1310 del 28/12/2016, ma resta comunque in attesa dell'emanazione di linee guida specifiche per gli ordini/collegi professionali ed enti di piccole dimensioni.

Si segnala che, preliminarmente alla predisposizione del presente Piano ed in conformità a quanto disposto dall'articolo 1, comma 14, Legge n. 190/2012, il RPCT ha predisposto **la relazione contenente il rendiconto relativo all'anno 2018** sull'efficacia delle misure di prevenzione svolte in materia di trasparenza e anticorruzione, condividendola con il Consiglio nella seduta del 21/12/2018, pubblicandola sul sito istituzionale alla sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione di primo livello “Altri Contenuti” – sottosezione di secondo livello “Prevenzione della Corruzione”.

Il presente PTPCT territoriale viene **pubblicato** sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente / Altri Contenuti / Prevenzione della Corruzione e sezione Amministrazione trasparente / Disposizioni generali / Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza (mediante link alla sotto-sezione Altri contenuti / Prevenzione della Corruzione).

Il link di pubblicazione viene **trasmesso** al Consiglio Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Per completezza, si segnala che i soggetti coinvolti nell'adozione e attuazione del PTPCT sono:

- **Consiglio dell'Ordine**: quale organo di indirizzo, in carica per il quadriennio 2017-2021, il Consiglio del Collegio approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CN divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare alle iniziative del CN e a rispettarne le indicazioni.
- **Il RPCT**: Il RPCT è stato nominato dal Consiglio nella seduta del 06/12/2017 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine.
- **Responsabili Uffici**: In considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, il personale della Segreteria si relaziona sia con i responsabili dei procedimenti (tenuto anche conto delle commissioni istituite presso l'Ordine e dei rispettivi responsabili), per quanto di rispettiva competenza, sia con tutti i Consiglieri; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

- **OIV:** A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza e, generalmente, dalla figura del RPCT.
- **RASA:** Al fine di provvedere all'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha provveduto ad individuare e nominare il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti (RASA) nella persona del Consigliere Ing. Sandro Melini, che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.lgs. n. 50/2016. Attualmente è presente l'iscrizione dell'Ordine all'Anagrafe (AUSA) aggiornata nel 2018 il 29/03/2018, come richiesto dalla normativa, e l'inserimento del RUP nella figura del Consigliere Tesoriere, Elio Giuliano Amati.

L'Ordine, in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, ha ritenuto opportuno individuare un Referente amministrativo per le attività operative in supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituisca punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti del Responsabile e le conseguenti responsabilità, che non possono essere derogati; il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dunque, per l'attuazione del presente Piano, si avvale della collaborazione di un Referente amministrativo per le attività operative, Lucia Di Santo, dipendente dell'Ordine.

Ad ogni modo, per la redazione e attuazione del Piano, il Responsabile si relaziona con i responsabili dei procedimenti, per quanto di rispettiva competenza; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'Ordine, anche per il triennio 2019 – 2021, intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo, in raccordo con il presente Piano, ha adottato con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza (**allegato n. 1 al Piano**).

Tenuto conto dell'introduzione della disciplina specifica in materia di tutela del Whistleblower con la Legge n. 179/2017 e del nuovo Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 101/2018 che ha modificato il c.d. Codice Privacy (D.lgs. n. 196/2003), gli obiettivi strategici troveranno piena coerenza anche relativamente alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni e al sistema di protezione dei dati personali dell'Ordine.

Gli obiettivi di ordine generale, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e sono oggetto di revisione ed adeguamento annuale, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione/aggiornamento Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;

- consentire i più ampi livelli di trasparenza, compatibilmente con la struttura organizzativa, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente;
- garanzia del diritto di accesso civico, anche per via telematica, di chiunque, in conformità a quanto disposto dal decreto n. 97/2016, in analogia agli ordinamenti aventi il "Freedom of information act" (F.O.I.A.).

In particolare:

ATTIVITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	RESPONSABILI	2018
Diffusione del presente Piano ai consiglieri e dipendenti dell'Ordine - pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano e comunque entro un mese dall'adozione	RPCT	X
Adeguamento/aggiornamento del sito web agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 così come modificati dal D.lgs. n. 97/2016 e conseguenti Linee Guida	Entro i termini previsti nello Schema allegato al Piano	RPCT/dipendenti/c consiglieri	X - in fase di completamento
Realizzazione, a cura del Responsabile, delle attività formative previste e compilazione delle schede di cui al Piano di formazione	Entro i termini previsti nel PTPCT	RPCT, in collaborazione con la segreteria amministrativa / referente amministrativo	X - in previsione per il 2019
Completamento delle fasi relative al processo di gestione del rischio: mappatura e valutazione	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT con la collaborazione dei membri del Consiglio e dei dipendenti	X
Predisposizione e consegna dei modelli di autocertificazione relativi a incompatibilità, inconfiribilità, conflitto di interesse etc.	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT	X - completamento nel 2019
Predisposizione del report di verifica per l'attuazione del PTPCT	Semestrale giugno / dicembre	Responsabili dei procedimenti, in collaborazione con la segreteria amministrativa / referente amministrativo	X - in previsione per il 2019
Adozione del Codice di Comportamento dell'Ordine	Entro il 2018	RPCT/Consiglio	X - aggiornamento nel 2019

Implementazione di una piattaforma informatica per le segnalazioni di illeciti	Entro il 2019	RPCT/Consiglio	Da eseguire
Adeguamento al sistema di gestione di protezione dei dati	Entro il 2019	RPCT/Consiglio	Da completare

PARTE SECONDA: GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

5. La metodologia di analisi del rischio

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi e la pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C., è il mezzo per attuare la gestione del rischio, le cui fasi principali da seguire sono:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio.

Alla fine di consentire l'emersione delle eventuali criticità nell'ambito dell'attività dell'intero ente, è fondamentale procedere all'individuazione delle aree di rischio che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione; tali misure si classificano come:

- misure obbligatorie, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- misure ulteriori, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C..

Occorre, inoltre, procedere, all'individuazione alla previsione dell'implementazione anche delle misure di carattere trasversale, obbligatorie o ulteriori; tra le misure di carattere trasversale si segnalano a titolo di esempio:

- la trasparenza, oggetto di un'apposita sezione del presente Piano: gli adempimenti di trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori
- l'informatizzazione dei processi: questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (D.lgs. n. 82 del 2005): questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Occorre evidenziare che tutto lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio.

L'Ordine, dopo una fase di prima applicazione, ritiene che l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA del 2013 non sia soddisfacente, dando risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio in quanto scarsamente adattabile alla realtà dimensionale e organizzativa dell'Ordine.

La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del presente Piano ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo, mutuato dall'esperienza positiva di ANAC.

L'adozione di un sistema di misurazione che si ispira al modello adottato dal "UN Global Compact"¹ ha, inoltre, perseguito l'obiettivo di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio. Si è cercato di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio ha posto il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholders (iscritti, cittadini, utenti, operatori economici).

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: **Rischio (E) = Probabilità (E) x Impatto (E)**:

- 1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: **molto bassa, bassa, media, alta, altissima**;
- 2) **l'impatto** viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a. sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b. sugli stakeholders (iscritti, cittadini, utenti, imprese, mercato), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Poiché, come sopra evidenziato, la metodologia di calcolo si basa sul prodotto dei due fattori, probabilità ed impatto, mentre il fattore "probabilità" è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima), il fattore "impatto", proprio al fine di assumere una posizione di massima prudenza, è stato declinato in due valori soltanto: **"ALTO"** e **"ALTISSIMO"**.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: **"MEDIO"**, **"ALTO"** e **"ALTISSIMO"**, che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

IMPATTO	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITA'		
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

¹ L'UN Global Compact (conta 12.000 aderenti in 145 Paesi) ha creato una task force per valutare i rischi anticorruzione. Con il supporto di società di riferimento a livello mondiale tra cui la Deloitte Touche Tohmatsu ha creato una guida per l'analisi dei rischi di corruzione caratterizzata da robustezza metodologica e semplicità applicativa. La metodologia è stata inoltre soggetta a consultazione che ha coinvolto primarie organizzazioni internazionali, tra cui l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) ed il World Economic Forum - Partnering Against Corruption Initiative (WEF -PACI).

La metodologia sopra declinata e i valori di misurazione scelti, sono giustificati dalla scelta da parte dell'Ordine di approfondire, nel prossimo triennio, **le tre fasi di gestione relativamente alle tre Aree di rischio Specifiche per gli ordini e collegi professionali, così come individuate nel PNA 2016:**

- 1. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA**
- 2. RILASCIO PARERI DI CONGRUITA'**
- 3. INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI SPECIFICI**

In particolare, l'Ordine, in questo Piano, si è occupato della mappatura – valutazione – trattamento del rischio relativamente ai procedimenti indicati dall'ANAC, i cui risultati sono confluiti nell' **Allegato n. 2 Tabella Gestione del Rischio 2018.**

Cronoprogramma processo gestione del rischio:

P.T.P.C.T. 2018	<p>1. Analisi del contesto: 1.1 – contesto esterno; 1.1 – contesto interno.</p> <p>2. Valutazione del rischio: 2.1 - identificazione del rischio; 2.2 – analisi del rischio; 2.3 – ponderazione del rischio.</p> <p>3. Trattamento del rischio: 3.1 – identificazione delle misure; 3.2 – programmazione delle misure.</p>	ESEGUITO
P.T.P.C.T. 2019	Fasi 1/2/3 in relazione alle aree di rischio specifiche di cui al PNA 2016	DA ESEGUIRE

6. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ordine opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

L'Ordine rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.

Il Collegio è un Ente Pubblico istituito con la legge 1395/1923 e sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia/della Salute; è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei suoi iscritti all'ordine ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 37 del R.D. 2537/1925, sono:

- 1) vigila sul mantenimento della disciplina fra gli affinché il loro compito venga adempiuto con probità e diligenza;
- 2) prende i provvedimenti disciplinari;
- 3) cura che siano repressi l'uso abusivo del titolo di ingegnere e di architetto e l'esercizio abusivo della professione, presentando, ove occorra, denuncia alla autorità giudiziaria;
- 4) determina il contributo annuale da corrispondersi da ogni iscritto per il funzionamento dell'ordine, ed, eventualmente, per il funzionamento della commissione centrale, nonché le modalità del pagamento del contributo;
- 5) compila ogni triennio la tariffa professionale, la quale, in mancanza di speciali accordi, s'intende accettata dalle parti ed ha valore per tutte le prestazioni degli iscritti nell'ordine;
- 6) dà i pareri che fossero richiesti dalle pubbliche amministrazioni su argomenti attinenti alle professioni di ingegnere e di architetto.

Il Collegio vanta, indicativamente, n. 1000 iscritti e opera attraverso il Consiglio Provinciale, composto da n. 11 Consiglieri eletti ogni 4 anni dall'Assemblea elettorale composta dagli iscritti all'Albo, e la Segreteria amministrativa, composta da n. 2 dipendenti di ruolo in servizio che svolge numerose funzioni di natura amministrativa di supporto agli Organi istituzionali.

L'Ordine è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì_ dalle ore 10:00 alle ore 13:00, rimanendo a disposizione per fissare un appuntamento per coloro che non possano presentarsi agli uffici negli orari previsti per l'apertura al pubblico.

L'Ordine esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale, così come nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni o delle Autorità che interagiscono con l'ente e nei confronti degli utenti terzi per quanto di competenza quali:

- Amministrazioni pubbliche centrali
- Amministrazioni pubbliche locali
- Enti nazionali di previdenza e assistenza
- Consiglio Nazionale
- Altri Ordini professionali
- Federazione
- Operatori economici
- Associazione Congenia
- Camera di Commercio
- Tribunale

Inoltre, l'Ordine si relaziona con la pluralità di cittadini, in quanto destinataria di segnalazioni, anche a carattere riservato, relative all'esercizio della professione degli iscritti. Le segnalazioni possono determinare, previa apposita valutazione, l'avvio di specifici procedimenti il cui esito viene comunicato ai soggetti interessati. Si relaziona, altresì, con la Magistratura, in particolare con le Procure penali, con le Prefetture, le Forze dell'Ordine (in particolare Guardia di Finanza e Carabinieri), anche in occasione degli eventi formativi organizzati nel corso dell'anno.

Seppure, fino ad oggi, l'Ordine sia stato sempre allertato nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo. Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, è opportuno richiamare l'attenzione a quanto prevede l'ultima relazione della Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2017, recante "Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia", disponibile alla pagina web http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html, nella quale si evidenzia che:

- **l'Emilia-Romagna**² rappresenta uno dei contesti geografici verso i quali è diretta la maggiore attenzione dei clan mafiosi in relazione alle ampie e diversificate opportunità economiche offerte dal

² L'analisi regionale non può prescindere da un richiamo all'operazione "Aemilia"222 del gennaio 2015, che ha fatto

luce sulla pervasiva presenza dei cutresi GRANDE ARACRI, attivi a Bologna e nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. Nel mese di settembre, la Corte d'Appello di Bologna223 si è espressa sulla sentenza

di primo grado (aprile 2016) relativa all'operazione in parola, rivedendo alcune posizioni, rimodulando alcuni capi d'imputazione, ma sostanzialmente confermando il precedente giudizio, consacrando ulteriormente la validità

dell'impianto accusatorio dell'inchiesta.

Nel semestre, precisamente nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha concluso un'ulteriore tranches del menzionato

filone investigativo "Aemilia", denominata, in questo caso, "Aemilia 1992"224.

Nell'occasione, sono stati arrestati 3 esponenti di spicco della cosca GRANDE ARACRI, esecutori materiali di due omicidi consumati, nella provincia di Reggio Emilia, tra settembre ed ottobre 1992. I delitti erano maturati nel corso di una faida di mafia tra la cosca GRANDE ARACRI-DRAGONE-CIAMPA' ed il sodalizio VASAPOLLORUGGIERO,

che avevano eletto la propria area di influenza criminale nel nord Italia ed, in particolare, nelle province

di Reggio Emilia, Cremona e Mantova. Uno dei 3 soggetti colpiti dalla misura cautelare, già condannato con rito abbreviato a 15 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "Aemilia", nel mese di agosto è stato destinatario di un decreto di confisca di beni mobili e immobili, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore di circa 500 mila euro, sulla base di un'indagine patrimoniale svolta dalla DIA226.

Altra importante costola dell'operazione "Aemilia" è l'operazione "Reticolo"227, in cui sono confluite le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. In tale contesto, nel mese di novembre, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti - tutti già imputati nel processo "Aemilia" - responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, lesioni e violenza privata, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno, tra l'altro, fatto luce su come un gruppo di detenuti riconducibili alla 'ndrangheta fosse in grado di controllare altri detenuti della Casa Circondariale "DOZZA" di Bologna, tanto da commissionare, nel mese di marzo 2015, un violento pestaggio in danno di un soggetto recluso.

Sempre in conseguenza dell'operazione "Aemilia", anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illeciti si sono avuti, nel semestre, importanti sviluppi. Il 22 novembre, la DIA ha, infatti, eseguito un decreto di sequestro di beni, emesso del Tribunale di Reggio Emilia, nei confronti di un imprenditore edile originario di Cutro (KR), da anni stabilito nel nord Italia (prima a Reggio Emilia e da ultimo ad Arcole, in provincia di Verona), già condannato a 9 anni di reclusione, dalla Corte d'Appello di Bologna, per associazione di tipo mafioso, reimpiego di beni di provenienza illecita ed estorsione, perché coinvolto nella menzionata inchiesta "Aemilia". Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 1 milione e mezzo di euro, tra cui un appartamento con autorimessa che il soggetto, al fine di sottrarlo al provvedimento, aveva intestato, in maniera fittizia, attraverso l'utilizzo di documenti falsi, ad una persona dichiarata come nata in Francia e residente in Italia, di fatto inesistente. Quanto alla dislocazione sul territorio, nel capoluogo di regione si segnalano i più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC). Con riferimento a quest'ultimi, nel mese di dicembre, a Parghelia (VV), la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro di beni, del valore di circa 600 mila euro, nei confronti di un imprenditore attivo, in provincia di Reggio Calabria, nel settore ricreativo, con rilevanti interessi economici anche in provincia di Bologna. L'uomo, ritenuto esponente della cosca PIROMALLI, già nel giugno 2017 era stato destinatario di un altro provvedimento di sequestro, per un valore di 1,5 milioni di euro. A Ferrara sono stati segnalati i PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), a Forlì-Cesena i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MANCUSO di Limbadi (VV); a Modena e a Parma hanno operato soggetti contigui alla cosca ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR)228, mentre in provincia di Reggio Emilia gruppi legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

Per quanto riguarda l'area romagnola, si segnalano, nel ravennate, personaggi contigui alla 'ndrina dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC). Con riferimento a tale contesto territoriale si rileva che, nel mese di luglio, sono state pubblicate le motivazioni della sentenza di primo grado del processo "Black Monkey"229 (gennaio 2013), che ha condannato 23 imputati a complessivi 175 anni di pena, riconoscendo per 14 di loro la sussistenza del delitto associativo mafioso230. Nel corso del processo è stata fatta luce, tra le altre cose, anche sulla grave azione intimidatoria in danno del giornalista Giovanni Tizian, che aveva a più riprese denunciato sulle pagine della Gazzetta di Modena gli interessi della 'ndrangheta in Emilia Romagna, specie nel gioco d'azzardo. Al pari dell'inchiesta "Aemilia", la "Black Monkey" rappresenta, infatti, un tassello fondamentale nella ricostruzione dell'evoluzione del fenomeno mafioso 'ndranghetista in Emilia Romagna e, soprattutto, delle modalità di infiltrazione del tessuto imprenditoriale231.

Proseguendo nella mappatura criminale della regione, nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state riscontrate presenze di elementi vicini alla 'ndrina di TAURIANOVA e di SAN LORENZO, mentre nel riminese di soggetti riconducibili alla cosca VRENNA di Crotone e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

territorio. Si rilevano, inoltre, le presenze 'ndranghetiste in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana e nel Lazio. Anche nel semestre in esame, l'Emilia Romagna è stata interessata da attività di polizia giudiziaria che hanno fatto luce sulla commistione tra organizzazioni camorristiche e "colletti bianchi". Significativa, in proposito, la già citata operazione "Omphalos", conclusa nel mese di luglio dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce su un articolato sistema di riciclaggio, posto in essere essenzialmente attraverso investimenti immobiliari, con la complicità di funzionari di banca. L'attività era gestita da personaggi che fungevano da intermediari, con ruoli diversificati a seconda degli obiettivi da perseguire, per conto di clan camorristici originari di diverse aree campane (per Napoli, i gruppi MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta, il clan PERFETTO). Tra gli indagati figura un direttore di banca di Bologna, accusato di riferire agli affiliati l'esistenza di indagini bancarie in corso e di consentire l'erogazione di ingenti mutui bancari - nonostante fosse consapevole che era stata presentata falsa documentazione - da impiegare per l'edificazione di immobili. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, distribuito tra la Campania, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, il Lazio e la Sardegna. Nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "Fumo di Londra"653, la Polizia di Stato di Brescia, coordinata dalla Procura di Parma, ha smantellato un'organizzazione di matrice cinese che operava tra la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Veneto, curando l'intera filiera: dalla coltivazione della marijuana. Il 16 novembre 2017 la Guardia di finanza di Firenze, con l'operazione "Doppio Jack" coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, ha individuato un'associazione criminale che, tramite una società ed un server ubicato a Malta, controllava il gioco on line in Toscana, Lazio, Veneto, Marche ed Emilia Romagna.

Interessante è anche il richiamo all'analisi effettuata da Transparency International Italia, consultabile al sito <https://www.transparency.it/monitoriamo/>, che ha proceduto a mappare e monitorare le notizie di corruzione e reati simili nel corso del 2018 che vengono riportate dai media, per cercare di comprendere qual è l'Italia della corruzione dipinta dai media. È emerso che:

- **Emilia Romagna: Rimini, reato di abuso d'ufficio** a carico delle forze dell'ordine: *"Prima perquisivano arbitrariamente spacciatori o sospettati italiani e stranieri poi sottraevano e intascavano il loro denaro, probabile introito dello spaccio, arrivando anche a usare le maniere forti. Il tutto senza dichiarare il sequestro di denaro e distruggendo eludendo o corrompendo la compilazione dei verbali. Una condotta costata gli arresti domiciliari a quattro agenti della Polizia Municipale di Rimini nell'ambito dell'operazione «Old Frank» condotta dalla Guardia di Finanza di Rimini. L'accusa per gli agenti è di abuso d'ufficio, rifiuto di atti d'ufficio, favoreggiamento personale, falso in atto pubblico, distruzione e occultamento di atti, percosse, perquisizioni e ispezioni personali arbitrarie, oltre a violenza privata"* (marzo 2018) - **Ravenna, reato di concussione** a carico di Funzionari di Hera Spa: *"Arrestati due funzionari di Hera Spa: avrebbero preteso soldi e altri beni dalle imprese sulle quali dovevano vigilare per eseguire opere destinate a fornire servizi pubblici ai cittadini. Questa l'accusa che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal Gip di Ravenna, nei confronti di due funzionari di Hera Spa, indagati per concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità. L'ordinanza è in corso di esecuzione da parte dei militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Ravenna: il provvedimento è stato adottato sulla scorta dei risultati delle indagini delle Fiamme Gialle della Compagnia di Faenza, coordinate dalla procura ravennate, che avrebbero messo in luce diversi episodi illeciti da parte dei due arrestati"* (gennaio 2018) - **Forlì/Cesena, reato di abuso d'ufficio** a carico di esponenti del comune: *"Il sindaco Paolo Lucchi e gli assessori che lo affiancavano nella legislatura 2009-2014 hanno ricevuto ieri la citazione a comparire davanti al giudice per l'udienza preliminare Massimo De Paoli nella mattinata di giovedì 3 maggio prossimo. Si tratta del procedimento giudiziario innescato dall'esposto presentato dal comitato 'Centro anch'io' (allora presieduto da Marco Giangrandi) in relazione alla delibera che ha consentito l'ampliamento del centro commerciale Montefiore come contropartita della costruzione della nuova caserma dei carabinieri da parte di Conad. L'esposto è stato presentato a fine novembre dell'anno scorso e alcune settimane fa, a conclusione delle indagini preliminari, il pubblico ministero Filippo Santangelo (che in questo periodo regge la Procura della Repubblica di Forlì in attesa della nomina del successore di Sergio Sottani) ne ha chiesto l'archiviazione non ravvisando l'ipotesi di abuso d'ufficio. Il comitato, però, ha fatto opposizione all'archiviazione e così la questione sarà discussa fra tre settimane davanti al Gip"* (aprile 2018)

7. Analisi del contesto interno: mappatura dei processi

Come noto, in base alle teorie di risk management, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in 3 "macro fasi":

- 1) analisi del contesto (interno ed esterno),
- 2) valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
- 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

La mappatura dei processi organizzativi dell'ente è parte integrante della fase di analisi del contesto interno, rappresenta la modalità "razionale" di individuare le attività dell'ente per fini diversi e consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Si è, dunque, partiti dall'identificazione del processo, come insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente); il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica (cfr. all. 1 al P.N.A.).

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi che deve tenere conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili e dell'esistenza o meno di una base di partenza.

Le aree e i processi trattati sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi tipici dell'operatività degli Ordini territoriali. I provvedimenti disciplinari sono stati esplicitamente esclusi dal novero dei processi potenzialmente a rischio dal Nuovo PNA 2016.

Sulla predisposizione e attualizzazione delle nuove matrici di mappatura per il Piano 2019, si segnala che le nuove matrici di mappatura sono costituite da due sezioni: la prima contenente informazioni di carattere generale (indicazione del responsabile del processo e delle attività affidate) e la seconda relativa alla mappatura vera e propria.

Le attuali matrici di mappatura in fogli Excel (Allegato n. 2) risultano composte dai seguenti gruppi di informazioni:

- 1) la descrizione di ogni singola attività;
- 2) la scomposizione di ogni attività in un numero variabile di fasi;
- 3) la scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori (consigliere, funzionario, o responsabilità congiunta dirigente/funzionario), l'indicazione se trattasi di attività vincolata o discrezionale e, infine, l'indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte normativa o da un regolamento dell'Ordine, ovvero da un regolamento interno dell'ufficio, o, infine, da una prassi dell'ufficio stesso;
- 4) la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente categoria di evento rischioso;
- 5) la valutazione del rischio, che utilizza la metodologia di analisi indicata al paragrafo di cui sopra, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto;
- 6) l'individuazione delle misure specifiche messe in campo da ogni singolo responsabile, con il relativo prospetto di programmazione.

Nelle matrici Excel di cui all'Allegato 2 è, dunque, rappresentato l'esito della mappatura delle attività specifiche dell'Ordine:

1. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA
2. RILASCIO PARERI DI CONGRUITA'
3. INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI SPECIFICI

8. Valutazione e trattamento del rischio: assessment delle misure di carattere specifico

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

- 1) uso improprio o distorto della discrezionalità;
- 2) alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
- 3) rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
- 4) alterazione dei tempi;
- 5) elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
- 6) orientamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
- 7) conflitto di interessi.

Si è proceduto, quindi, alla misurazione del rischio, utilizzando la metodologia di analisi di cui al precedente paragrafo, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

La fase successiva, relativa al trattamento del rischio "è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi" (Aggiornamento 2015 al PNA). Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In relazione alle misure di carattere generale, si è deciso di stralciarne l'indicazione dalle matrici di monitoraggio dei singoli processi, in quanto le stesse sono applicabili alla generalità dei processi dell'amministrazione e si è preferito collocare la descrizione dei contenuti e dello stato di attuazione nei paragrafi di cui alla Parte III.

In merito alle misure di carattere specifico, le matrici di mappatura ne contengono un numero significativo, sulla base del principio di compatibilità alla struttura dell'Ordine; l'ANAC ha, infatti, in più occasioni evidenziato che i Piani delle amministrazioni dovrebbero concentrare l'attenzione su questa tipologia di misure, allo scopo di consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione; inoltre, al fine di evitare che le misure indicate rimangano una previsione astratta, le stesse sono state opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Parallelamente, una particolare attenzione è stata dedicata alla definizione degli indicatori di attuazione previsti per ciascuna misura si è proceduto, quindi, a redigere due tabelle di carattere generale che contengono la ricognizione delle misure di prevenzione di carattere specifico.

Quest'operazione di "assessment" delle misure di prevenzione e dei relativi indicatori ha reso possibile utilizzare le tabelle sotto riportate sia come parametri per rendere più omogeneo il linguaggio e la metodologia utilizzata.

9. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2018/2020

L'Ordine, al fine di garantire continuità nell'attività di controllo e vigilanza del RPCT sull'attuazione del Piano, si è dotata di un nuovo strumento di monitoraggio semestrale - giugno di ogni anno - con il quale monitorare e valutare lo stato di avanzamento dei lavori; in particolare, sono state utilizzate due/tre check list specifiche e dedicate ai vari ambiti di vigilanza: una in materia di anticorruzione, una in materia di trasparenza e una relativa ai rapporti intrattenuti con gli operatori economici esterni.

Anche le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si sono svolte in forma partecipata: il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, con il contributo dei Consiglieri.

L'esito finale delle rilevazioni ha dimostrato una generalizzata attuazione delle misure di prevenzione specifiche indicate nel Piano, con necessità di miglioramento nella gestione delle misure specifiche e nella predisposizione di procedure specifiche nella gestione degli affidamenti dei contratti; l'esito del monitoraggio è stato, infine, condiviso dal RPCT con il Consiglio dell'Ordine nella seduta del 25/07/2018.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, continua ad essere effettuato il monitoraggio periodico attraverso lo strumento messo a disposizione dall'ANAC.

PARTE TERZA: MISURE GENERALI E SPECIFICHE

Misure generali

Questa parte del Piano è dedicata alla descrizione delle misure di carattere generale: partendo dalla programmazione contenuta nel Piano precedente, per ogni misura generale viene descritto lo stato di attuazione raggiunto nel corso dell'anno 2018, come evidenziato in sede di monitoraggio semestrale, nonché i futuri step di avanzamento.

10. Trasparenza: rinvio

La Trasparenza rappresenta una delle misure di maggior rilievo per la prevenzione della corruzione; sul punto, l'Ordine ha recepito le innovazioni apportate all'attuale quadro normativo dal D.lgs. 97/2016: alla luce del nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza - art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013 – l'Ordine ha ritenuto di doversi conformare a quanto prescritto.

Si rinvia in merito ai contenuti della parte quarta del presente Piano.

11. Codice di comportamento

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Codice di comportamento	Codice ADOTTATO Regolamento sui procedimenti disciplinari in ATTUAZIONE	I FASE: adozione/aggiornamento del codice di comportamento II FASE: pubblicazione, comunicazione ANAC, divulgazione	Comunicazione al Consiglio da parte del RPCT	Presidente - RPCT

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine è stato adottato con delibera del Consiglio del 13/01/2016 ed è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, alla sezione "Amministrazione Trasparente - Disposizioni Generali - Atti generali".

Si prevede, inoltre, di dedicare una ulteriore sezione ad un Regolamento specifico per l'attivazione del relativo procedimento disciplinare; in particolare, vista la caratteristica struttura dell'ente, sarà necessaria un'attenta valutazione sulla costituzione dell'Ufficio procedimenti disciplinari: di tale qualifica e funzioni potrebbe essere investito il Consiglio di disciplina territoriale, che è già competente per i procedimenti disciplinari degli iscritti all'Ordine per le violazioni del Codice deontologico, oppure la scelta potrebbe ricadere sulla costituzione di un nuovo Organo a cui deferire l'attività disciplinare per le violazioni al Codice di Comportamento specifico dell'Ordine.

Il Codice di comportamento sarà accompagnato dall'adozione dei modelli utili a rendere le dichiarazioni richieste dalla normativa, quali: comunicazione di adesione/appartenenza ad associazioni o organizzazioni; comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse; dichiarazione ai sensi dell'art. 13, comma 3, del D.P.R n. 62/13; dichiarazioni ex D.lgs. n. 165/2001.

Si segnala che, nel corso del 2018, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice di comportamento (DPR 62/2013).

12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
------------------------------	--------------------------	----------------------------	--------------------------	-----------------------

Misure di disciplina conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione	In ATTUAZIONE	Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia - sottoposizione a dipendenti e Consiglieri per la sottoscrizione - monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche per casi di potenziali situazioni di conflitto	Presidente - RPCT
---	---------------	---	--	-------------------

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 che ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/90, rubricato "**Conflitto di interessi**", il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

In particolare:

- a) è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- b) è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Inoltre, ai sensi dell'art. 6 e 7 del Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013), che pone una norma da leggersi in maniera coordinata con la disposizione precedente, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

Tenuto conto del fatto che la normativa in materia di conflitto di interessi è costellata di disposizioni varie e non coordinate, nel corso del 2019 l'obiettivo è quello di predisporre una modulistica completa che ricomprenda tutte le varianti delle ipotesi di conflitto (anche in riferimento al lavoro delle Commissioni), così che i Consiglieri e i dipendenti possano rendere dichiarazioni in piena consapevolezza.

Al fine di garantire la massima e più completa comprensione delle problematiche connesse alla materia del conflitto, si prevede di erogare a dipendenti e Consiglieri una formazione specifica sul tema.

In mancanza di personale dirigenziale, il Presidente è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse; egli è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio, anche in coordinamento con il RPCT.

Si segnala, che, nel corso del 2018, non sono emerse situazioni in conflitto di interesse, anche potenziale.

13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	In ATTUAZIONE	Adozione/aggiornamento del regolamento sullo svolgimento di incarichi - predisposizione delle dichiarazioni in materia da redigere annualmente	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	Presidente - RPCT

		- sottoposizione ai dipendenti per la sottoscrizione - monitoraggio sulle dichiarazioni già rese		
--	--	--	--	--

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale e la concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso; inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

L'Ordine, nel corso del 2019, intende adottare il “Regolamento in materia di incompatibilità e di svolgimento di incarichi extra istituzionali dei dipendenti”, contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito, nonché i relativi modelli da utilizzare.

L'adozione del predetto regolamento è funzionale anche al fine di adempiere correttamente agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale e la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica – portale PerLaPa – all'interno del quale è stata individuata e nominata la figura di Responsabile di PerLaPA (RPPA) nella persona di Andrea Barocci, nonché la figura di Inseritore nella persona di Sandro Melini, in conformità alla nuova procedura di registrazione del portale.

Si precisa che l'Ordine ha preso atto delle modifiche intervenute sull'art. 53, commi 12, 13 e 14, del D.lgs. n. 165/2001 ad opera del **D.lgs. n. 75/2017**, con riferimento alle comunicazioni degli incarichi conferiti e/autorizzati e dei relativi termini, anche relativamente alla procedura di pubblicazione.

Per un controllo più efficace della misura e un coinvolgimento attivo dei dipendenti, annualmente, verranno sottoposte ai dipendenti le dichiarazioni da rendere in materia.

14. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	In ATTUAZIONE	Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia - sottoposizione ai dipendenti e Consiglieri per la sottoscrizione - inserimento clausola nei bandi di gara/negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici - monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	Presidente - RPCT

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 - 16 ter - volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti.

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Ordine adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell'Ordine stesso; provvederà pertanto a: a) nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) ad aggiornare gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; c) svolgere tempestivamente una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni; d) per i contratti di lavoro già in essere, verrà predisposta una apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire al momento della cessazione dei contratti di lavoro da parte dai dipendenti interessati.

Come suggerito dal PNA 2018, l'Ordine provvederà a:

- a) far sottoscrivere al dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, una dichiarazione in cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- b) inserire, nei bandi di gara/negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti lavoro o attribuito incarichi a dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, comma 16 ter, D.lgs. n. 165/2001.

15. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice	ATTUATA	Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia - sottoposizione ai Consiglieri per la sottoscrizione - monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni	Presidente - RPCT

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti con incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice (in particolare, in capo ai Consiglieri, tenuto anche conto che non sussistono incarichi dirigenziali), sia all'atto del conferimento dell'incarico, tempestivamente in caso di nuovi incarichi, sia annualmente in relazione alla verifica del mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina e va rinnovata annualmente.

Nel corso del 2018, si è provveduto a richiedere le dichiarazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità ex D.lgs. n. 39/2013 ai Consiglieri, quali membri dell'organo di vertice: n. 11 dichiarazioni su n. 11 richieste sono state restituite compilate e sottoscritte e risultano pubblicate le relative dichiarazioni in Amministrazione Trasparente / Organizzazione / Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo.

La dichiarazione è resa anche con riferimento all'art. 3. D.lgs. n. 39/2013 - Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

16. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a.	In ATTUAZIONE/	I FASE: richiesta delle dichiarazioni di inconfiribilità incompatibilità II FASE: Verifiche sulle eventuali dichiarazioni rese	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni tramite casellario	Presidente - RPCT

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001 dalla Legge n. 190/2012, prevede che **coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:**

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Va rilevato che l'art.77, co. 6, del d.lgs. 50/2016 specifica che si applicano ai commissari di gara le disposizioni di cui all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001.

Si ricorda che tale previsione deve necessariamente essere letta in combinato disposto con l'art. 3. D.lgs. n. 39/2013 - Inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Pertanto, le dichiarazioni di cui sopra sono acquisite annualmente dal RPCT con riferimento ai Consiglieri e al personale per l'attività deliberativa dell'Ordine, nonché per i membri di commissione interni che esterni in sede di prima riunione della commissione di gara.

È fatto obbligo comunicare tempestivamente ogni variazione alla dichiarazione precedentemente resa.

L'Ordine provvederà all'adozione delle misure in materia di verifica sulle condanne penali per delitti contro la P.A. nel 2019, mediante accesso al casellario dei carichi pendenti.

17. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Rotazione del personale	N.A. - IN ATTUAZIONE	Adozione della Dichiarazione sulla sussistenza di procedimenti penali a carico dei dipendenti: richieste di rinvio a giudizio in procedimenti penali per condotte	N.A.	N.A.

		corruttive - sottoposizione per la sottoscrizione - obbligo da inserire nel codice di comportamento		
--	--	--	--	--

La previsione di tale misura è diretta ad evitare che si determinino situazioni collusive caratterizzate dallo sfruttamento da parte di un soggetto di un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità per ottenere vantaggi illeciti.

Come stabilito anche nella determinazione ANAC n. 8/2015 e nella delibera ANAC n. 831/2016, l'adozione della misura preventiva della rotazione del personale va predisposta compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa: nel caso di specie, stante l'esiguo numero di dipendenti dell'Ordine che, al momento di redazione del piano, risultano essere unicamente di n. 2 unità a tempo indeterminato, non si è ritenuto possibile applicare tale misura di prevenzione del rischio.

Nel caso di specie, stante la semplicità organizzativa dell'Ordine, l'assenza di uffici o strutture complesse, l'assenza di personale dirigenziale, la presenza di soli n. 2 dipendenti quale personale di segreteria e tenuto conto del fatto che i membri del Consiglio restano in carica per soli 4 anni, al momento non si ritiene possibile applicare tale misura; la rotazione del personale, infatti, causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini/iscritti e, tenuto conto del fatto che ogni 4 anni si procede a rotazione per legge dei componenti del Consiglio attraverso la procedura di elezione, si ritiene che tale misura sia, per quanto possibile, assolta.

Nonostante la rotazione non possa essere adottata dal Collegio come misura di prevenzione che provocherebbe inefficienze e malfunzionamenti nello svolgimento dell'attività, il Collegio adotta misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi relativi agli affidamenti; in particolare, si segnala che le unità del personale dipendente partecipano, per quanto di loro competenza e loro assegnato, alle attività compiute dal funzionario istruttore del procedimento svolgendo di fatto un controllo finale della pratica, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria, che spetta, comunque, ad uno dei Consiglieri o all'intero Consiglio.

Per quanto possibile si cercherà, inoltre, di applicare il principio di **segregazione delle funzioni**, che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Infine, per dare massima applicazione alla c.d. rotazione straordinaria, ex art. 16, comma 1, lettera l-quater, D.lgs. n. 165/2001, come suggerito nel PNA 2018, nel 2019 verranno predisposte delle apposite Dichiarazioni sulla sussistenza di procedimenti penali a carico dei dipendenti: richieste di rinvio a giudizio in procedimenti penali per condotte corruttive, da sottoporre annualmente ai dipendenti; tale obbligo di dovrà anche essere inserita all'interno del Codice di Comportamento speciale dell'ente.

18. Tutela del whistleblower

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Tutela del whistleblower	I FASE: ATTUATA II FASE: in ATTUAZIONE	I FASE: attivazione di un canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni - modulo PDF dipendenti e terzi	Verifica dell'effettiva applicazione della piattaforma whistleblowing di Transparency	Presidente - RPCT

		II FASE: implementazione di un sistema di acquisizione informatizzata delle segnalazioni riservate	international Italia/ANAC	
--	--	--	------------------------------	--

In materia di whistleblowing si ricorda che l’Autorità ha già a suo tempo adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing) con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e che di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”. Il nuovo provvedimento di tutela dei “whistleblower” prevede, fra l’altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell’identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l’A.N.A.C. dovrà informare il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare direttamente sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

L’Ordine ha adottato/adotta il modello di segnalazione per i **sogetti terzi (cittadini, utenti, associazioni di cittadini)**, i quali rilevino situazioni ritenute in contrasto con le prescrizioni della normativa di prevenzione della corruzione: possono presentare una segnalazione all’Ordine, anche attraverso l’invio di comunicazione all’indirizzo mail segreteria@ingegneri.rimini.it o posta elettronica certificata ordine.rimini@ingpec.eu, utilizzando l’apposito modulo pubblicato in Amministrazione trasparente - Altri contenuti - prevenzione della corruzione; la Segreteria provvederà a trasmettere le segnalazioni, nel più breve tempo possibile, al RPCT. Le segnalazioni presentate in forma anonima, saranno prese in considerazione ove adeguatamente circostanziate e tali da far emergere fatti e situazioni riferibili a contesti determinati.

Qualora le segnalazioni riguardino il RPCT, gli interessati possono inviare le stesse direttamente all’A.N.A.C.

Qualora, invece, le segnalazioni di violazioni delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione avvengano **da parte dei dipendenti dell’Ordine**, occorrerà avere cura di utilizzare il modulo predisposto dall’ANAC aggiornato 2017; anche in questo caso, la Segreteria provvederà a trasmettere le segnalazioni, nel più breve tempo possibile, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale dovrà attenersi alle disposizioni di maggior tutela previste per il segnalante.

Per garantire il diritto alla riservatezza del segnalante, come richiesto dalla normativa vigente, in conformità a quanto prescritto dall’ANAC, l’Ordine, nel corso del 2019, valuterà l’adesione al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e Centro Hermes per i Diritti Umani e Digitali ovvero l’utilizzo dell’applicazione informatica “Whistleblower”, messa a disposizione dall’ANAC a partire dal 15 gennaio 2019, disponibile per il riuso: una piattaforma informatica per il whistleblowing pensata in modo specifico per le pubbliche amministrazioni, conforme alla legge n.179/2017, predisponendo un canale per la ricezione delle segnalazioni che ricorra a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

La procedura di gestione delle segnalazioni prevede il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed è centrale: è il soggetto competente a svolgere una prima istruttoria circa i fatti segnalati; in particolare, il Responsabile, una volta acquisita la segnalazione e valutata la sua non manifesta infondatezza, dovrà procedere secondo lo **schema procedurale specifico (Procedura per whistleblower)**, reso disponibile dall’A.N.A.C. e che successivamente verrà meglio adattato al contesto dell’Ordine, anche a seguito delle Linee guida ANAC in corso di aggiornamento.

Al fine di garantire massima riservatezza e tutela dell’anonimato e fino all’adozione della procedura informatizzata, dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le segnalazioni, sia cartacee che telematiche, verranno prese in carico dalla Segreteria nella persona del funzionario Referente Amministrativo, il quale provvederà a protocollare e

fascicolare in sezioni dedicate e riservate, in ordine numerico crescente, le istanze, anche ai fini di una corretta conservazione della documentazione;

- non avendo, al momento, la possibilità di provvedere all'automatizzazione del processo, il Referente amministrativo avrà cura di inserire la documentazione cartacea in doppia busta chiusa, catalogata e protocollata, e di trasmetterla al RPCT entro 10 giorni dal ricevimento della segnalazione;
- il procedimento di istruttoria interna a cura del RPCT dovrà concludersi nel termine massimo di 30 giorni dal momento in cui la segnalazione perviene al Responsabile.

19. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica	ATTUATA (proseguire nel 2019) DA ATTUARE FASE II E III	I FASE: Corsi formativi di base per tutti i dipendenti e Consiglieri II FASE: approfondimenti specialistici su normativa anticorruzione e trasparenza e/o su contratti pubblici FASE III: corsi FAD e test di valutazione	Svolgimento dei corsi e valutazioni sul grado di apprendimento	Presidente - RPCT
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	IN ATTUAZIONE	Organizzazione di un momento di condivisione in occasione dell'Assemblea degli iscritti	Svolgimento dell'Assemblea	Presidente - RPCT - Consigliere Segretario

La Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 8, impone l'adozione di idonee procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, con particolare riguardo al personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; a tal fine, il presente Piano, recependo compiutamente le prescrizioni di cui alla citata Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, prevede in particolare, tra le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, l'adozione di specifici programmi di formazione del personale nel corso dell'intero triennio.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi imposti dalla normativa in materia di formazione, l'Ordine redige annualmente un Piano formativo - **Allegato n. 3 – Piano formazione 2019.**

Il presente Piano, dunque, recepisce il programma formativo sopra citato, il quale prevede la formazione sui temi dell'etica e della legalità di livello generale e di livello specifico rivolti al Responsabile, ai dipendenti e ai Consiglieri: dunque, per tutti gli addetti agli adempimenti previsti in materia di trasparenza e anticorruzione dovrà essere coperto il debito formativo specifico che riguarderà approfondimenti sulla normativa e sulla giurisprudenza relative alla prevenzione e repressione della corruzione, alla trasparenza e sui temi della legalità, esteso anche a materie tecniche ai fini della rotazione del personale delle aree a rischio

Le iniziative formative dovranno essere generalizzate e semplificate (anche on line) per tutti e più approfondite per chi si occupa delle Aree di rischio (gare/appalti e selezione del personale/collaboratori); resta salva la prioritaria formazione su tutti i temi relativi all'anticorruzione riservata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione del personale da formare avviene, su impulso del Responsabile anticorruzione e si svolge generalmente in due fasi:

1. **entro la scadenza del termine per la pubblicazione del P.T.P.C.T.**, la Segreteria trasmette la **“Scheda annuale di formazione anticorruzione”** per l'anno in corso l'elenco nominativo del personale da formare ed il relativo fabbisogno (scheda formazione n. 1) al RPCT;
2. **entro il 15 dicembre**, la Segreteria trasmette la **“Scheda di monitoraggio finale della formazione anticorruzione”** (scheda formazione n. 2) al RPCT, da coordinare con la relazione annuale del responsabile.

Nel Corso dell'anno 2018, il Gruppo di lavoro ha svolto l'approfondimento in materia di contratti pubblici e CIG il 25/05/2018.

Nel corso del 2019, l'Ordine intende procedere con la programmazione della seguente formazione:

OGGETTO	DATA	AUDIENCE	DURATA	MATERIALI DIDATTICI
<i>Il Codice di Comportamento specifico – Il conflitto di interessi</i>	Nel corso del I semestre 2019	RPCT, Segreteria/Consiglieri	2 ore	Slide ppt dei Relatori
<i>Affidamenti lavori, servizi, forniture e conferimento incarichi – L'accesso civico e gli obblighi di pubblicazione</i>	Nel corso del secondo semestre 2019	RPCT, Segreteria/Consiglieri	2 ore	Slide ppt dei Relatori

Per rendere maggiormente effettivo l'apprendimento e la sensibilizzazione alle tematiche affrontate da parte degli interessati, l'Ordine ritiene utile, quale misura di prevenzione, la sottoposizione, da parte dei formatori, la sottoposizione di test di valutazione, anche online, al fine monitorare il livello di conoscenza raggiunto.

Nel corso del triennio, inoltre, per rendere più agevole e versatile l'adempimento formativo, l'Ordine valuterà l'opportunità di procedere attraverso corsi FAD.

Per quanto attiene alla sensibilizzazione della società civile, tenuto conto che i portatori di interessi più rilevanti per l'Ordine sono rappresentati dagli iscritti all'Albo, annualmente ed in occasione dell'assemblea, il RPCT coglierà l'occasione per intervenire sullo stato di avanzamento dei lavori, mettendo a conoscenza gli iscritti dello strumento dell'accesso civico e dell'utilizzo della sezione Amministrazione trasparente.

20. Informatizzazione dei processi

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2018	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Informatizzazione dei processi	in ATTUAZIONE	Attivazione della piattaforma informatica whistleblower	Verifica dell'effettiva adattabilità dello strumento informatico	Presidente - RPCT

Per quanto concerne il livello di informatizzazione dei processi raggiunto dall'Ordine si segnala: la gestione del protocollo informatico, l'adozione della firma digitale e della conservazione a norma degli atti [utilizzo PEC/mail come canale privilegiato di comunicazione con l'esterno – messa a disposizione indirizzo PEC per tutti gli iscritti].

Nel corso del 2019, è intenzione dell'Ordine, pervia verifica di compatibilità, aderire alla piattaforma elettronica per la gestione delle segnalazioni messa a disposizione da Transparency International Italia/ANAC.

21. Monitoraggio sull'attuazione del Piano

L'Ordine, in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, ha ritenuto opportuno individuare, quale Referente amministrativo per le attività operative in supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione, Lucia Di Santo, dipendente responsabile della Segreteria amministrativa; tale figura rappresenta punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti del Responsabile e le conseguenti responsabilità, che non possono essere derogati; il Responsabile della prevenzione della corruzione, dunque, per l'attuazione del presente Piano, si avvale della collaborazione di un Referente amministrativo per le attività operative: entrambi operano in stretto raccordo con il Consiglio.

Ad ogni modo, per la redazione e attuazione del Piano, il Responsabile si relaziona anche con i Consiglieri e con i referenti delle Commissioni, per quanto di rispettiva competenza; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

Allo scopo di coordinare e organizzare l'attività richiesta dalla normativa, il Responsabile svolge funzioni di comunicazione, informazione e fornisce, se del caso, le disposizioni operative; inoltre, al fine di garantire omogeneità e razionalizzazione all'impianto strutturale del presente Piano, è opportuno che sia prevista un'adeguata misura di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Dato atto delle ridotte dimensioni dell'Ordine, **il monitoraggio per la verifica dei risultati viene effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione con cadenza semestrale/annuale,** attraverso la predisposizione di un **report di verifica** in cui verranno declinati gli obiettivi raggiunti; in particolare, entro il mese di luglio di ogni anno, vengono compilate dal RPCT, a seguito di un lavoro di ricognizione con il coinvolgimento sia della segreteria che dei Consiglieri, delle check list valutative, una per ogni materia rilevante (anticorruzione, trasparenza, rapporti con gli operatori economici e metodi di aggiudicazione), dando atto dell'attività svolta nei primi sei mesi dell'anno. Con la relazione annuale del 15 dicembre, il RPCT potrà effettuare, invece, la ricognizione dello stato di avanzamento analizzando le azioni intraprese nel corso del secondo semestre,

22. Patti integrità

I patti di integrità costituiscono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori partecipanti alle gare di appalto.

Tali patti, dovrebbero pertanto essere configurati dalle stazioni appaltanti come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche gli Ordini/Collegi, in quanto stazioni appaltanti, **possono** prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

Il Consiglio, alla luce della non obbligatorietà della implementazione della misura in oggetto, ha valutato che non fosse necessario predisporre patti di integrità da far sottoscrivere a tutti i partecipanti a gare di appalto e a inserire negli atti di gara un'apposita clausola tale per cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Anche per il 2019, l'Ordine si riserva di valutare se inserire la misura in oggetto alla luce delle modifiche normative in corso di emanazione.

Misure specifiche:

23. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Al fine di garantire un maggior livello di controllo dell'ente sui processi corruttivi, occorre procedere al monitoraggio su rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

La Segreteria, in occasione del monitoraggio semestrale, controlla il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti così come individuati nella sezione Amministrazione trasparente-Attività e procedimenti-Tipologie di procedimento; provvede, quindi, a declinare i rilievi nelle griglie relative alla tipologia dei procedimenti amministrativi e al monitoraggio dei tempi procedurali, in applicazione degli obblighi di cui al comma 9 lettera d), articolo 1, Legge n. 190/2012.

Tali griglie, che sono di regola pubblicate in Amministrazione trasparente, Dati Ulteriori, dovranno rilevare: • dati relativi al numero dei procedimenti adottati; • il numero dei procedimenti conclusi; • numero dei procedimenti per i quali si registra un ritardo ed i motivi dello stesso; • esiti dei procedimenti conclusi.

Dato atto dell'informatizzazione degli atti e dei procedimenti istituzionali e contabili e, in generale, della completa tracciabilità delle operazioni e dei tempi di conclusione dei procedimenti, il monitoraggio, seppure non formale, dei procedimenti inseriti nella sezione trasparenza non fa registrare criticità particolari.

24. Realizzazione del sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

Ai sensi comma 9, lettera e), articolo 1, Legge 190/2012, l'Ordine provvede al monitoraggio dei rapporti tra la stessa e i soggetti che con la medesima stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e l'amministratore e i dipendenti dell'Ordine.

Nel report semestrale di cui è stato dato conto nel paragrafo n. 21, vengono valutati gli operatori aggiudicatari dei contratti stipulati con l'Ordine con riferimento al quadriennio di riferimento. A tal riguardo, sempre nel corso del 2019, o comunque nel corso del triennio, l'Ordine provvederà all'adozione di un regolamento sugli affidamenti in materia di contratti pubblici di cui al D.lgs. n. 50/2016, D.lgs. n. 56/2017 e Linee Guida ANAC di recente approvazione. Lo stesso dicasi per il regolamento di economato in fase di adozione.

PARTE QUARTA: TRASPARENZA

25. Stato dell'arte e obiettivi strategici

A seguito delle modifiche apportate dal D.lgs. n. 97/2016 e delle Linee Guida ANAC n. 1310, l'Ordine ha come obiettivo **una migliore razionalizzazione dell'albero di inserimento delle informazioni e una maggiore opera di sensibilizzazione degli iscritti alle tematiche di prevenzione della corruzione, nonché la realizzazione del coordinamento con la normativa in materia di protezione dei dati personali.**

È in fase di completamento l'attività di inserimento dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, adeguando i contenuti alle modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016, con l'indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Ordine (dati relativi al personale dirigenziale, alla performance, all'OIV etc.) - verrà implementato l'utilizzo della banca data AUSA per l'estrazione del codice SMART CIG in occasione degli affidamenti di contratti e nel rispetto della normativa in materia di tracciabilità – verranno indicati in home page due alert specifici, uno relativo alla riutilizzabilità dei dati e l'altro contenente le indicazioni per utilizzare e leggere correttamente alcuni files presenti nella sezione.

Nel corso dell'anno 2018, l'Ordine, in attesa che siano emanate dall'ANAC linee guida specifiche per gli ordini professionali, ha svolto le seguenti attività:

- ✚ revisione delle voci dell'albero Amministrazione trasparente ;
- ✚ adeguamento dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, secondo le modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016;
- ✚ aggiornamento, all'interno della home page una sezione dedicata agli Stakeholders, per dare ampio spazio alla collaborazione con gli utenti esterni;

- ✚ aggiornamento delle sottosezioni secondo i criteri temporalmente previsti dalla normativa, con particolare riguardo alla sottosezione “bandi di gara e contratti”, provvedendo anche alle comunicazioni obbligatorie ad ANAC;
- ✚ Recepimento della delibera ANAC n. 241/2017 dell’8 marzo, in vigore dal 25 marzo 2017 “*Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016*”, dando atto che i consiglieri dell’Ordine, per l’incarico rivestito, non percepiscono alcun compenso e l’attività è svolta a titolo gratuito, con revisione/adozione della relativa delibera e pubblicazione della stessa in Amministrazione trasparente / organizzazione / Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali e in Disposizioni generali / atti generali, la delibera che prevede la gratuità di tali incarichi;
- ✚ in attuazione della circolare n. 2/2017 del DFP in materia di accesso civico semplice e generalizzato, sono stati revisionati i modelli previsti per l’istanza di accesso e di riesame ed è stato inserito, nella home page del sito, un link diretto “Accesso civico” alla pagina presente all’interno della sezione Amministrazione trasparente, come richiesto dalla normativa.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l’Ordine adotta le seguenti iniziative:

- ✚ Condividere la propria politica sulla trasparenza durante l’Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell’obbligo;
- ✚ Contestualmente all’adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, dare massima condivisione e conoscibilità del PTPCT, sotto il profilo operativo e degli obblighi di pubblicazione anche attraverso l’invio telematico del Piano a tutti i dipendenti e Consiglieri.

Si segnala, infine, che il lavoro svolto dall’Ordine per aumentare il livello di trasparenza amministrativa ha avuto un riconoscimento positivo, evidente e di impatto per la collettività come di seguito indicato: gradimento alto nella ricerca del sito del Consiglio attraverso il portale Bussola della Trasparenza – n. 80 sezioni trovate su 80, nonché inserimento della pagina “Pubblicità legale”.

26. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

Ai sensi di quanto previsto dall’art. 10 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l’individuazione dei responsabili dell’elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all’**Allegato n. 4.**, in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività ;in ragione delle ridotte dimensioni organizzative dell’ordine e stante sia la mancanza di suddivisione in uffici, sia l’assenza di personale dirigenziale, la maggior parte delle attività sono svolte da un unico soggetto: chi detiene il dato è anche quello che lo elabora e lo pubblica direttamente nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Nello schema allegato al presente piano sono, inoltre, definiti, in relazione alla periodicità dell’aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali è prevista l’effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione. Il RPTC svolge, come previsto dall’art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nell’Allegato n.4; al fine di agevolare l’attività di controllo e monitoraggio del RPCT di norma, il responsabile della pubblicazione, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPCT della pubblicazione.

Si precisa, inoltre, che, al fine di assicurare l’effettivo inserimento dei dati nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e fino all’entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all’art. 38 del D.lgs. 50/2016, è stato individuato il soggetto preposto all’iscrizione e all’aggiornamento dei dati: l’individuazione di tale **soggetto responsabile (RASA) dell’inserimento e dell’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa** è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

27. Accesso civico

L'Ordine ha, inoltre, adeguato la propria organizzazione alle modifiche apportate dal D.lgs. n. 96/2016 alla normativa in materia di trasparenza relativamente alla nuova forma di accesso civico ai dati e documenti pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita *Freedom of information act (FOIA)*.

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico cd. semplice. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. 33/2103) nei casi in cui l'Ordine ne abbia omissso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Autorità, secondo il nuovo modulo di richiesta pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo mail/Pec della segreteria.

Nel corso del 2018, sono stati adeguati i modelli per le segnalazioni e il regolamento interno alle nuove disposizioni di cui alla delibera ANAC n. 1309/2016 e alla Circolare DFP n.2/2017; è stato, inoltre, pubblicato ed aggiornato semestralmente il Registro degli accessi presente nella sezione Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Accesso civico.

È stato creato un link di collegamento diretto alla sottosezione dalla home page del sito istituzionale.

Nel corso dell'anno 2019, si valuterà la creazione di una casella di posta elettronica dedicata alla trasparenza amministrativa.

Per quanto, invece, attiene ai procedimenti amministrativi, ad istanza o meno di parte, sono oggetto di specifici obblighi di trasparenza e pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente", "Attività e procedimenti" – "Tipologie di procedimenti", e la stessa legge 7 agosto 1990, n. 241 ne prevede la ricognizione.

Nel 2019 si procederà all'attività di rivisitazione e aggiornamento di tutti i procedimenti amministrativi che l'Ordine svolge.

Infine, in adempimento della nuova normativa in materia di trattamento dei dati di cui al Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 101/2018, che ha modificato il c.d. Codice privacy, l'Ordine ha iniziato l'attività di adeguamento anche organizzativa e strutturale, procedendo, tra gli altri adempimenti, a nominare un proprio RPD, ad individuare un referente tra i Consiglieri, ad istituire una casella di posta elettronica dedicata per gli interessati, a organizzare eventi formativi dedicati per gli iscritti, a implementare il proprio sito istituzionale con un'area dedicata alla policy privacy.

Nel corso del 2019, tale attività di *compliance* proseguirà nelle forme e nei modi richiesti anche coordinando le disposizioni normative in materia di trattamento dei dati con quelle relative alla pubblicazione di dati e documenti di cui al D.lgs. n. 33/2013.

* * *

Allegati:

- Allegato n. 1 - Obiettivi strategici 2019
- Allegato n. 2 - Tabella gestione rischio 2019
- Allegato n. 3 - Piano della formazione 2019
- Allegato n. 4 - Schema obblighi trasparenza 2019.

Per la predisposizione e la sottoposizione al Consiglio

F.to il RPCT

Per l'adozione

F.to il Presidente

Documenti firmati sul documento originale cartaceo agli atti dell'Ordine